



Evento nazionale: più donne in politica

Mercoledì 17 settembre si è tenuta a Palazzo Federale a Berna la conferenza delle presidenti cantonali dell'Unione svizzera delle donne contadine e rurali (USDCR), seguita da un evento di messa in rete con presenti delle consigliere nazionali. L'obiettivo è d'incentivare le donne a partecipare in politica.

prosegue la campagna di sensibilizzazione sulle neofite invasive e la partecipazione ad un progetto di ritratti di donne contadine in occasione dell'anno internazionale delle agricoltrici istituito dall'ONU.

Il 2026 è stato infatti designato come l'anno internazionale delle agricoltrici; l'USDCR ha deciso di partecipare creando dei ritratti di donne contadine, tra

La conferenza delle presidenti

Durante la conferenza, presieduta da Anne Chalandes, presidente dell'USDCR, come presidenti cantonali siamo state informate rispetto alle attività svolte e sul programma per il 2026. Tra le attività vi è la collaborazione a un progetto nazionale di ricerca sul burnout in agricoltura, promosso dalla Scuola universitaria della Svizzera orientale, il

cui anche una ticinese, al fine di mostrare quanto viene fatto dalle donne in agricoltura e la grande diversità che rappresentiamo. Questi ritratti verranno condivisi nei media e il museo del Ballenberg sta progettando un'esposizione apposita per il 2026.

Evento di messa in rete – più donne in politica

Dopo la conferenza delle presidenti, si è tenuto l'evento "Dietro alle quinte del Palazzo federale – una panoramica sul lavoro di donne parlamentari".

Di fronte a 90 donne contadine sono intervenute cinque consigliere nazionali con un forte legame con l'agricoltura: Simone de Montmollin (PLR), Katja Riem (UDC), Christine Badertscher (I Verdi), Vroni Thalmann-Bieri (UDC) e Regina Durrer-Knobel (Il Centro).

Questo evento si iscrive nell'obiettivo dell'USDCR, che è anche quello dell'Associazione ticinese, di avere più donne in politica a tutti i livelli: comunale, cantonale e federale. Tutt'oggi le donne in politica sono ancora troppo poche, così, spesso, delle decisioni vengono prese senza considerare il nostro punto di vista. Come sottolineato dalle consigliere nazionali, parte-

Tutte le partecipanti alla conferenza delle presidenti di mercoledì 17 settembre. Alice Ambrosetti e Lara Ghirlanda in fondo sulla destra. Foto: USDCR.



cipare attivamente alla vita politica non è sicuramente facile, la conciliazione con la vita familiare e lavorativa è una grande sfida, tuttavia, tutte concordano che la partecipazione porta anche soddisfazioni ed è anche una nostra responsabilità parlare a nome delle donne.

Le politiche presenti hanno sottolineato che essere nella politica federale, e non solo, comporta delle sfide come la pressione mediatica, l'approccio a un sistema totalmente nuovo, il tempo richiesto per la partecipazione a eventi extra-istituzionali, o ancora, la comprensione di temi complessi. Tutte hanno concordato che queste difficoltà sono sormontabili grazie al sostegno del gruppo parlamentare e dell'entourage ma soprattutto tutto si semplifica una volta fatta più esperienza. Principalmente però, il motore trainante citato dalle parlamentari è la convinzione di sapere che è importante far sentire la voce delle donne, indipendentemente dal partito, in quanto l'uguaglianza tra uomo e donna è un valore per il quale vale la pena impegnarsi.

Rispetto all'entrare in politica, le consigliere nazionali hanno rilevato tre punti. Uno, ci vuole coraggio. Come ben detto da Thalmann: tutti fanno degli errori, ma se non si prova, non si saprà mai l'esito quindi val la pena lanciarsi con coraggio. Due, bisogna approfittare delle reti sociali per scambiare idee e per creare alleanze; ciò è ancor più importante per le donne che grazie alle alleanze ottengono sempre dei risultati. Terzo, è importante cogliere le occasioni quando si viene interpellate a partecipare e, prima di dire di no, prendersi il tempo di riflettere. Tutte le parlamentari hanno rimarcato che la partecipazione porta anche, e soprattutto, soddisfazioni in quanto si possono influenzare delle scelte politiche, che di riflesso impattano sulla vita di tutti i giorni.

Concludo sul punto che ho trovato più ispirante, portato da de Montmollin: ognuna/o di noi è toccata/o dalle decisioni politiche, alcune ci riguardano di più, altre di meno. Tuttavia, tutte/i abbiamo almeno qualcosa che vorremmo cambiare, un qualcosa che porti ad avere una società che rispetti meglio i nostri valori personali. È proprio per cambiare questo qualcosa che val la pena partecipare; secondo de Montmollin val la pena identificare e darsi un obiettivo specifico che si vuole raggiungere, perché c'è sempre qualcosa che impatta la nostra quotidianità che val la pena di migliorare. Concludo quindi con un invito a tutte le donne che stanno leggendo: partecipate, che sia in piccole associazioni, che sia a livello comunale o cantonale, fate sentire la vostra voce, perché la politica ci e vi concerne.

SwissSkills e professioni agricole

Agli SwissSkills di Berna della scorsa settimana, si sono sfidati anche agricoltrici e agricoltori, orticoltrici e orticoltori, viticoltrici e viticoltori. I migliori sono stati premiati alla presenza del consigliere federale dell'economia, della formazione e della ricerca. Melanie Ackermann di Wolfwil, Soletta, ha vinto l'oro come migliore agricoltrice, seguita da Florian Wäfler e Anna Schenk entrambi dal canton Berna. Tra gli orticoltori, Janik Guggisberg, Berna, ha conquistato il primo posto, davanti a Solène Luder, dal canton Vaud e Johannes Majorek di Zurigo. Il grigionese Giulio Ciapponi ha vinto tra i professionisti del vino davanti a Yara Christen da Zurigo e Tom Auberson, dal canton Neuchâtel. Nelle professioni agricole, unica ticinese che ha preso parte al concorso: la tecnologa del latte Virginia Arcioni.

Un credito quadro per la biodiversità

Come riportato nell'editoriale della settimana scorsa, il Gran Consiglio ha approvato un credito quadro di 8 milioni di franchi per l'attuazione del Piano d'azione Biodiversità. A tal proposito si potranno realizzare diversi progetti. Tra questi risulta anche il censimento pomologico della Valle di Blenio, come ci fa sapere l'Associazione Meraviglie sul Brenno, che già da alcuni anni si occupa di trasformare i frutti di cinquecento piante secolari in succo di pere. Grazie a questi aiuti si potrà così quindi proseguire con il censimento di tutte le varietà di peri presenti sul territorio, perché, come ci informa l'associazione: «Per il momento solamente per cento di essi si conoscono le varietà e quindi le loro caratteristiche organolettiche».

È sempre la mela il frutto preferito degli Svizzeri

Anche se ormai in Ticino sono rimasti pochi ettari per la coltivazione professionale delle mele, che abbondano però nei frutteti famigliari, a livello nazionale con una superficie coltivata di quasi 3'700 ettari resta il frutto più coltivato in Svizzera. È anche il preferito a livello di consumo, ne mangiamo infatti circa 16 chili a testa all'anno. Dal 2018 al 2023, la produzione si è purtroppo ridotta, passando da 63'737 tonnellate a 52'012, con oscillazioni che variavano anche in relazione all'andamento stagionale. I tre cantoni con la maggior superficie di terreni con meleti sono Turgovia 1'133,19 ha, Vallese 952,17 ha, e Vaud 581,55 ha.